

**EVENTI » DA OGGI A DOMENICA**

# Al Festival di Mantova gli scrittori parlano anche dentro i negozi

Al pordenonese Tullio **Avoledo** è stata affidata una sezione per condurre i lettori alla riscoperta dei grandi romanzi e degli autori di fantascienza

di Sergio Buonadonna

È arrivato il giorno di Mantova. Da oggi a domenica il popolo del libro si ritrova per la quindicesima volta nella città che con il suo Festivalletteratura è diventata una delle poche certezze della cultura italiana.

Non sarà un'edizione piena di stelle come altre volte, ma non mancano i nomi e i volti del mondo delle lettere, delle arti, della scienza, dell'economia e sociologia per richiamare da mattina a notte gli appassionati di ogni parte d'Italia. Ala-al-Aswani, Marcella Serrano, Pilar del Rio con il documentario su José Saramago suo grande compagno di vita, i blogger di piazza Tahir al Cairo, William Langewiesche, Colin Thubron, William Dalrymple, Björn Larsson, Alain De Botton, Georgi Gospodinov, Geraldine Brooks, la rivelazione italo-americana Salvatore Scibona, e i nostri Tullio Avoledo,

Erri De Luca, Giancarlo De Cataldo, Margaret Mazzantini, Moni Ovadia, Beppe Severgnini, Giuseppina Torregrossa (e sicuramente ne stiamo dimenticando qualcuno) sono gli autori più famosi che illumineranno il quindicennio di Mantova.

Di certo gli organizzatori hanno fatto di tutto per caricare di fantasia e nuove iniziative il carnet delle giornate del Festival: da Twitter alle notti di parole e musica sulla sponda del Lago di mezzo, in uno scenario che si annuncia affascinante, all'apertura di altri chioschi e palazzi storici e perfino all'ambientazione di incontri di nicchia nei negozi che hanno fatto la storia del Novecento di Mantova ce l'hanno messa tutta per confermare la forza della manifestazione.

Ma va da sé che il Festival è in qualche modo stretto dal fatto che settembre si propone sempre più come il mese della ripartenza delle culture. Così Mantova si trova in qualche modo accerchiata dal Premio Campiello e dalla Mostra del cinema a Venezia, da Sarzana (che quest'anno ha schierato Zygmunt Bauman per rafforzare il peso del suo **Festival della Mente**) fino a Pordenonelegge.it, che di edizione in edizione aggiunge un'idea in più al suo *pedigree* al decennale dell'accattivante "Parolario" di Como, che si svolge addirittura in contemporanea con Festivalletteratura.

Fin qui le piccole rughe di questa miracolosa kermesse, inventata da librai, galleristi e piccoli editori senza l'aiuto di

nessuno, tra lo scetticismo della politica, e in breve diventata un kolossal ridando smalto e finanze alla città dei Gonzaga, ma anche dei Marcegaglia e degli Artoni. Il 2011 è poi un anno carico di simboli e il Festival li sposa in pieno.

Si apre oggi pomeriggio con un'originale iniziativa ispirata ai centocinquanta anni dell'unità d'Italia, si chiuderà domenica rievocando l'11 Settembre. Alle 16 al Liceo Virgilio appuntamento con i quaderni di scuola. È il nostro *com'eravamo*, come siamo stati bambini senza computer con in mano una matita, una penna, i colori e sul banco righe e quadretti. È la storia del nostro Paese attraverso i libri di scuola e le pagine dei quaderni compilati dagli alunni delle scuole elementari dall'Unità ad oggi. L'insieme ci restituisce il percorso dell'Italia e delle sue istituzioni, dei desideri, valori e modelli sociali, della Grande Guerra e dei bisogni che ne seguirono, del lavoro e della vita dei genitori e delle famiglie dal fascismo alla Resistenza, dalla Ricostruzione ai tempi di micro-soft. Dunque un singolarissimo viaggio nel costume qui tradotto tutto in virtualità secondo gli schemi e le tecniche espositivi più recenti. Quaderni di carta, polveri, penne intinte nell'inchiostro, matite copiative e biro bic ma in versione virtuale realizzata attraverso la selezione dei principali fondi documentari di quaderni scolastici delle biblioteche e degli istituti italiani.

Per la chiusura cambiano

scena e argomenti, domenica alle 18,30 a piazza Castello il Dieci anni dopo della strage che ha reso vulnerabile l'America e cambiato l'umanità. Che cosa è andato perduto sotto le macerie delle Torri Gemelle? Con il giornalista Enrico Franceschini ne parlano il reporter e saggista statunitense William Langewiesche e il direttore di "Limes" Lucio Caracciolo. Sarà l'evento numero 295 della kermesse che quest'anno dedica maggiore attenzione ai temi dell'attualità, della politica, dell'economia. Un azzardo, uno sfogliare il libro lungo i tempi della crisi? Può darsi, ma siamo convinti che il popolo più fedele e numeroso a Mantova resterà quello per gli scrittori-scrittori. Molto attesi in questo senso il ritorno della Serrano con i suoi profili di donne, e l'amatissimo Björn Larsson alla prova del giallo con il suo "I poeti morti non scrivono gialli" che suona come ironico "de profundis" alla moda del noir svedese.

Ma tra le centinaia di scrittori il popolo di Mantova non avrà che da sbizzarrirsi, dai bambini al giallo, dagli artifici linguistici tra i quali in primo piano la rivelazione Viola Di Grado, dalla storia ai temi dell'identità, dallo svedese Jonas Jonasson a colloquio con Giorgio Faletti all'israeliano Yehoshua Kenaz, dalla poesia al veemente don Andrea Gallo ce n'è per tutti. Come al solito suscita stimoli e domande la presenza degli scrittori dell'est: quest'anno Téa Obrecht, da Belgrado agli Usa

dove si è affermata con il suo "L'amante della tigre" sulla tragedia della guerra nei Balcani; Varujan Vosganian, armeno di Romania, autore del "Libro dei sussurri" ma anche economista e matematico di livello internazionale, Dragan Velikic, belgradese cresciuto a Pola, giornalista ed esule a Londra a

causa della pulizia etnica, Lucian Dan Teodorovici, sceneggiatore e scrittore di racconti, romanzi, sceneggiature teatrali e articoli per riviste romene e straniere.

Infine, un ruolo da protagonista Festivaletteratura lo ritaglia per Tullio Avoledo. Lo scrittore pordenonese, autore

de "L'elenco telefonico di Atlantide", dirigerà infatti la Biblioteca di fantascienza, guiderà lettori e fan lungo i percorsi di passati misteriosi e paralleli e gli scenari futuribili della fantascienza mescolando cronaca e immaginazione, catturando spunti dalla grande lettera-

tura di genere e favorendo incontri con scrittori famosi o semplicemente amati dal pubblico, per esempio Giorgio Faletti, o l'attesissimo russo Dmitry Glukhovsky, autore di culto tra gli adolescenti anche per la trasposizione in videogames dei suoi romanzi. Può bastare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

